

Mercoledì 26 SETTEMBRE 2018

NUOVI BISOGNI

Il turismo del silenzio

MARCELLO FARINA

Nel chiasso della nostra epoca è difficile per tutti percorrere il sentiero del silenzio. È come se tentassimo di trovare una scia navigabile con tranquillità tra le onde dell'oceano infinito o se ci capitasse di scoprire una traccia incisa nella sabbia del deserto, quando il vento la solleva e cancella ogni passaggio. Ce lo ricorda un famoso pensiero di Blaise Pascal, il grande filosofo e scienziato del Seicento: «La disgrazia degli uomini proviene dal non saper essi starsene tranquilli in una stanza». «Il silenzio ci fa soffrire», commenta lo scrittore. Infatti noi reagiamo cercando sempre qualcosa di nuovo da fare, che proietti l'attenzione altrove e la distolga da noi stessi. Molte volte si tratta di un autentico paradosso: pur con tutto il profondo desiderio di silenzio, le persone lo temono, spesso non sanno che farsene. Temono che in loro potrebbe affiorare tutto ciò che trovano sgradevole: bisogni rimossi e altro ancora.

CONTINUA A PAGINA 45

(segue dalla prima pagina)

Oppure sensazioni di una vita non vissuta pienamente, o il sentimento che essa ha qualcosa che non va. Molti sono combattuti tra il loro anelito al silenzio e la paura che ne hanno. Vorrebbero trovare la quiete, ma se ogni cosa intorno a loro è tranquilla, precipitano nel panico, perché il frastuono interiore potrebbe risultarne insopportabile. Se si accetta di ripercorrere la storia delle donne e degli uomini nei suoi tratti essenziali, negli atteggiamenti collettivi che hanno segnato indelebilmente i suoi passaggi più importanti, non è difficile scoprire, tra essi, la lunga tradizione spirituale che ha saputo coltivare in ogni angolo del mondo il silenzio e la meditazione. Ciò è avvenuto e continua a ripetersi nell'induismo e nel buddismo, nelle religioni «del libro» (ebraismo, cristianesimo e islam), nelle svariate culture che coltivano anche oggi il bisogno di «interiorità», il desiderio di «proteggere» no spazio che permetta di sentire il respiro dell'anima, l'intimo dell'io! Nel Novecento, che si apre con il pensiero di Martin Heidegger che afferma che la «chiacchiera», insieme con la «curiosità» e «l'equivoco», è una caratteristica della «vita inautentica», nella quale il «si dice» e il «si fa» compromette l'opportunità di un'esistenza degna di essere vissuta, una straordinaria riflessione sul silenzio contenuta nel testo di Silvano Zucal, «Romano Guardini, filosofo del silenzio», dello stesso Guardini (1885-1968), filosofo

Opportunità per la montagna
Nuovi bisogni: il turismo del silenzio

MARCELLO FARINA

e teologo di grande sensibilità umana e spirituale. Nella sua ricca produzione intellettuale il tema del silenzio assume un ruolo particolarmente significativo: «Il silenzio - egli scrive - è qualcosa di più del non parlare. Il silenzio è per la vita dell'uomo ciò che è la cassa armonica per una corda che vibra». Per lui «far silenzio non significa soltanto l'assenza del parlare, ma il vivo valore che vi è opposto: e cioè l'atto del silenzio, l'atto dello stare in ascolto, nel quale la profondità interiore si apre e le forze si raccolgono». Solo la persona umana può avere tale prerogativa, perché può tacere solo chi ha il dono della parola, può smettere di parlare solo chi in precedenza ha parlato e può rinunciare a parlare e a starsene zitto solo chi potrebbe di fatto farlo. «Solo nel silenzio si attua la conoscenza autentica», afferma ancora Guardini, per il quale esso è la via obbligata «per penetrare nel nostro intimo, nella profondità dello spirito, negli abissi del sentimento, alle radici della vita». Certo, egli continua, «c'è un silenzio autentico, sapido e sapiente, un silenzio che sa, che sente, che vibra di vita in se stesso», e c'è un silenzio che nasconde soltanto un

tumulto e un chiasso interiore. Il primo è tutto pienezza vitale e forza interiore, il secondo è soltanto il rifugio di una coltivata impotenza. Il vero silenzio è un accumulo di interiori energie, di forza sommesse. Infatti «sono le forze più discrete quelle che sostengono la vita! Sono esse le radici di ogni parlare e agire retti. Esse rendono possibile ogni azione esteriore. Esse creano la profondità, indicano la direzione, proteggono l'ordine... che c'è di più sommerso della crescita? La pianta non fa nessun rumore. Le materie della terra oscura si mutano senza suono alcuno, nella semente, nella struttura e nel frutto. Come senza rumore avviene la fioritura e la maturazione». In una splendida poesia, intitolata Il Silenzio, Rainer Marie Rilke s'immagina che il pensiero dell'amata lontana porti con sé, oltre che la nostalgia, anche i «profumi» della sua anima innamorata. Nel silenzio della sua stanza i servi di rianimo e «il palpito più tenue si imprime incancellabile sul sipario teso della lontananza». Mi piace pensare al silenzio come al «profumo» dello spirito, alla «fraganza» che abita nella profondità di ogni esperienza umana, liberata dal

superfluo, dall'eccesso di esteriorità e di precarietà. Il silenzio arricchisce di suo. Possiede questa qualità intrinseca, esclusiva preziosissima. È una chiave che ci consente di accedere a nuovi modi di pensare, di sentire il mondo. Per concludere, però, è ancora una bellissima pagina di Romano Guardini a ricordarci la straordinaria forza del silenzio: «Solo il silenzio apre il nostro orecchio alla voce che risuona nell'intimo di tutte le cose, animali, piante, monti, nuvole. La natura è muta per chi parla sempre... chi parla sempre non avverte nemmeno quella voce sommersa che ci svela, nell'intimo, il significato riposto di un evento doloroso, di un'ora felice, di un incontro (...) Proprio dal silenzio nasce al parola. Si avverte quando un discorso proviene da questa fonte naturale. Ciò che scaturisce dal silenzio è nitido e pieno, è fresco e pieno di forza, come i fiori che crescono sulle cime dei monti (...) Solo nel silenzio avvertiamo il palpito della vita, nel silenzio le forze si raccolgono, ci si fa più chiaro il nostro stesso intimo, i pensieri e i sentimenti assumono contorni definiti».

Marcello Farina
 È filosofo e teologo

Proseguono oggi gli appuntamenti della XIX edizione della Borsa del Turismo Montano, quest'anno dedicata ai «Tesori della montagna». Tra i relatori di stamattina, presso Sala Falconetto di Palazzo Geremia, don Marcello Farina, di cui anticipiamo parte dei contenuti del suo intervento